

**IL CLOUD
NON È UNA NUVOLOLA**
INFRASTRUTTURE DIGITALI
COME TEMA DI PROGETTO

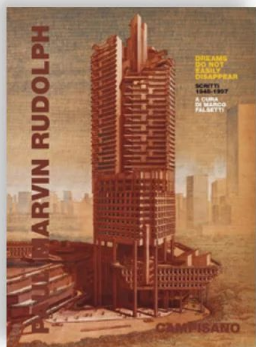
**ARCHITETTURE PER
L'ARTE E LA CULTURA**

**ELEMENTS
MATERIAL MATTERS**



SALVATE L'ARCHITETTO RUDOLPH

Dopo i saggi su Kahn e Tange, la ricerca di Marco Falsetti sui maestri dell'architettura del Novecento prosegue con questa raccolta di scritti e interviste di Paul Rudolph (1918-1977), il più celebrato architetto statunitense fino alla fine degli anni Sessanta, quando divenne bersaglio della contestazione perché considerato esponente dell'establishment. Bizzarro destino per colui che aveva contestato il cosiddetto 'bauhaus harvardiano' e l'idea – dominante in un'accademia allora guidata da architetti tedeschi – della forma che segue la funzione. "Ma la forma deve davvero seguire, non essere ignorata", scriveva ricordando il suo percorso di formazione ad Harvard. Altro punto di critica verso Gropius e il successivo International Style, l'incapacità di costruire città: "Corbu voleva abbattere il centro di Parigi, Wright voleva abbandonare la città e dare un ettaro a ogni uomo, e Mies sembrava pensasse che ettari di cortina muraria potessero fare una città". Gran parte della teoria rudolphiana, ricorda Falsetti nell'introduzione, non assume un'aura pedagogica e divulgativa (quando non ideologica) ma rimane diffusamente aleatoria. Delle sue sei determinanti, che potrebbero condurre a una maggiore espressività della forma architettonica, la principale è forse lo spirito dei tempi, che nella civiltà dell'automobile coinvolge le grandi infrastrutture e pone nuove questioni di scala: "il veicolo in corsa – afferma in una conversazione del 1996 – ha modificato le potenzialità della scala come strumento architettonico in grado di aiutarci a ricordare la nostra dimensione umana ... gli edifici si percepiscono in modo diverso da lontano, da vicino o mentre si è in movimento". Un formalista impenitente, come lo stroncò Venturi, o un genio?

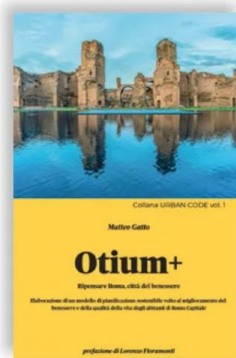


Paul Marvin Rudolph
Dreams do not easily disappear
Matteo Falsetti
Campisano Editore, Roma, 2025
362 pp, 30 euro - ISBN 979-12-80956-90-3

PER UN'URBANISTICA DEL BENESSERE

L'architetto e urbanista Matteo Gatto dà vita alla collana Urban Code, disponibile su Amazon. Due per ora i titoli disponibili, *Il giorno in cui le città hanno cominciato a pensare*, saggio narrativo sui modi in cui IA e analisi dei dati stanno trasformando le città in sistemi intelligenti, e *Otium+*, che prende spunto da Roma per proporre un nuovo paradigma urbano nel quale sostenibilità, inclusione e innovazione si fondono per ripensare gli spazi pubblici e migliorare la qualità della vita. Ispirandosi al concetto romano di otium – il tempo dedicato alla creatività, alla riflessione e alla socialità – il saggio immagina Roma come prima città-laboratorio del benessere integrato, un modello replicabile a livello globale. Attraverso un'analisi teorica approfondita e casi di studio pratici (come il modello 'Perma' dello psicologo Martin Seligman e la 'Wellness Valley' promossa da Nerio Alessandri in Romagna) il volume esplora soluzioni alle sfide urbane contemporanee: dalla rigenerazione di aree dismesse alla promozione della mobilità sostenibile, dall'urbanistica

adattiva a nuovi modelli di socialità. Con una prefazione di Lorenzo Fioramonti, *Otium+* si inserisce nel dibattito sull'economia del benessere offrendo strumenti concreti per urbanisti, architetti, policy maker e cittadini che vogliono costruire città più vivibili, connesse e a misura d'uomo.



Otium+
Ripensare Roma, città del benessere
Matteo Gatto
Amazon, 2025
240 pp, 16,64 euro
ISBN 979-83-1386-597-3

LE QUALITÀ DELLA SEMPLICITÀ

Subito dopo la laurea in architettura a Venezia, Marco Contini lavora presso Gregotti Associati e in seguito collabora a Parma con Guido Canali, da cui "riceverà importanti insegnamenti – scrive Giovanni Vraganz nell'introduzione a questa monografia – come l'attenzione necessaria al rapporto fra le diverse scale dell'architettura e alle preesistenze". Vive e lavora a Torrechiara, piccolo centro dell'Appennino parmense, luogo-laboratorio dove lo studio ha realizzato la maggior parte delle opere pubblicate nel volume. "Vivere e operare in un territorio in cui la stratificazione storica del paesaggio è percepibile ovunque aiuta – scrive nelle prime pagine Contini – se si è attenti e disponibili ad agire alla ricerca della 'giusta misura', con la consapevolezza che la costruzione è, contemporaneamente, un segno all'interno di questo paesaggio e un luogo di osservazione del paesaggio stesso così come è venuto a formarsi". 23 le costruzioni realizzate – abitazioni

singole o accorpate, cantine vinicole, edifici agricoli, scuole, chiese, centri civici e piani di recupero urbanistico – documentate nel libro, e 12 i progetti della società tra architetti e ingegneri continiarchitettura in corso, riassunti nelle schede finali.



Marco Contini
La giusta misura
Edicom Edizioni, Monfalcone, 2025
196 pp, ill. 20 euro
ISBN 979-12-81229-22-8